

## Un cammino di santità salesiana

Carissime sorelle,

il 5 u. s. la parola autorevole di Sua Santità Giovanni Paolo II ha proclamato la Venerabilità della Serva di Dio Laura Vicuña! I nostri cuori vibrano di incontenibile gioia per questa grazia tanto grande che ci conferma non solo l'opera continua dello Spirito Santo nella Chiesa, ma anche la validità del sistema educativo che lo stesso Spirito ha donato a S. Giovanni Bosco per la fondazione della sua opera. Ne scaturisce quindi spontaneo:

- *un inno di lode a Dio* che, manifestando a Laura le insondabili ricchezze della sua santità, ci ripete che Egli si dona ai piccoli e ai semplici quando li trova aperti e disponibili. «La santità della Chiesa costantemente si manifesta e si deve manifestare nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli» (LG 39);

- *un ringraziamento* a chi ha pronunciato in nome di Dio tale giudizio: al S. Padre, e a quanti in modi diversi hanno collaborato per far conoscere, verificare e proclamare le virtù di Laura, proponendola a modello di santità specialmente per la gioventù;
- *un impegno* a vivere sempre meglio come religiose educatrici sulle orme dei Fondatori «per la gloria di Dio, in un servizio di evangelizzazione alle giovani, camminando con loro nella via della santità» (C 5).

Le figure dei Santi, soprattutto di quanti ci sono più vicini perché hanno vissuto nella nostra Famiglia condividendone la spiritualità, sono uno stimolo ad approfondire il significato dell'opera di santificazione dello Spirito Santo nel cuore dei fedeli, seguendo le vie che Egli traccia a ciascuno.

Proprio in questi tempi il S. Padre ci ha donato la magistrale Enciclica *Dominum et Vivificantem* in cui è chiaramente delineata l'opera dello Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo. Meditandola ci sentiremo rafforzate nella nostra vita spirituale, con un più forte bisogno di lasciarci pervadere dallo Spirito Santo che è «al cuore stesso della fede cristiana ed è la sorgente e la forza dinamica del rinnovamento della Chiesa» (DeV 2).

La figura della giovane Laura, che speriamo di poter vedere presto tra il numero dei beati, ci invita a fare maggiormente nostra la dottrina che ci offre Giovanni Paolo II, in particolare in questa sua ultima Enciclica.

Facciamone oggetto di meditazione personale e di condivisione comunitaria per realizzare insieme quel rinnovamento a cui l'Istituto si è sentito sospinto, soprattutto dopo la sua consacrazione ufficiale allo Spirito Santo durante il CG XVII. All'apertura dello stesso Capitolo, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò ci parlava dell'azione dello Spirito Santo nell'Istituto come di una forza rinnovatrice che, illuminando le menti e rafforzando i cuori, li rende capaci di vivere in comunione e in fedeltà il carisma che ci è stato donato attraverso i Fondatori «nel secolo scorso per i secoli futuri; non per cambiarlo, ma per farlo crescere, per svilupparlo, per dargli tonalità di attualità e capacità di risposta feconda, salvatrice in ogni situazione storica» (ACG XVII 236).

Se ieri sono fioriti i santi nella Congregazione, che cosa dobbiamo dire oggi? È possibile parlare ancora di santità? Sentiamo quanto dice il Rettor Maggiore nella sua predicazione al

S. Padre raccolto in Esercizi spirituali con numerosi esponenti della Curia Romana. «Per noi 'santità', prima ancora di rivestire un significato morale, indica partecipazione alla vita stessa di Dio, capacità di trasformazione di tutto in Lui attraverso una dinamica trinitaria discendente dal Padre e ascendente verso il Padre. Tale dinamismo trinitario in noi è chiamato 'vita nello Spirito', vita di tutta la Chiesa e vita di ogni suo membro» (VIGANÒ E., *Mistero e storia. Dono e profezia del Concilio*, Torino SEI 1986, 66).

E il Sinodo Straordinario a vent'anni dal Concilio sottolinea: «I santi e le sante sono sempre stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità» (*Relazione finale* II A 4).

Infine la recente Enciclica precisa: «Sotto l'influsso dello Spirito Santo matura e si rafforza l'uomo interiore, cioè spirituale. Grazie alla divina comunicazione lo spirito umano, che 'conosce i segreti dell'uomo' si incontra con lo 'Spirito che scruta le profondità di Dio'. In questo Spirito, che è il dono eterno, Dio uno e trino si apre all'uomo, allo spirito umano. Il soffio nascosto dello Spirito divino fa sì che lo spirito umano si apra, a sua volta, davanti all'aprirsi salvifico e santificante di Dio. Per il dono della grazia, che viene dallo Spirito, l'uomo entra in 'una vita nuova', viene introdotto nella realtà soprannaturale della stessa vita divina, e diventa 'dimora dello Spirito Santo', 'tempio vivente di Dio'» (*DeV* 58). «L'intima relazione con Dio nello Spirito Santo fa sì che l'uomo comprenda in modo nuovo anche se stesso, la propria umanità» (*ivi* 59).

Alla luce di tali insegnamenti e a confronto con la figura di Laura Vicuña mi pare opportuno fermare l'attenzione su quanto le Costituzioni ci suggeriscono, evidenziando alcuni atteggiamenti verso lo Spirito. Saranno questi un aiuto per continuare l'approfondimento della Lettera di don Bosco del 1886, lettera che ci stimola ad una vita totalmente donata a Dio.

### **Don Bosco ci parla**

«L'Istituto abbisogna di suore... desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni».

Ci viene indicata, come cammino di santità, la via della semplicità, della quotidianità, dell'ordinario, via accessibile a tutti perché pos-

siamo percorrerla nella gioia che diventa, «specialmente per le giovani stimolo ed allettamento alle cristiane virtù».

Le nostre sorelle avviate all'onore degli altari: la Venerabile suor Teresa Valsé-Pantellini, le Serve di Dio madre Maddalena Morano e suor Eusebia Palomino, e le missionarie suor Maria Troncatti e madre Laura Meozzi, [delle quali nel prossimo settembre si inizierà l'inchiesta diocesana, rispettivamente a Macas (Ecuador) e a Katowice (Polonia)], hanno percorso in semplicità «la via evangelica tracciata nelle Costituzioni» (C 10), ispirazione autentica dello Spirito Santo.

Quali devono essere quindi i nostri atteggiamenti per poter seguire tali orme e fiorire per la gloria di Dio?

- *Credere nella presenza dello Spirito Santo* non solo nella vita dei Fondatori e nella fondazione dell'Istituto (cf C 1-2), ma nella stessa nostra vita personale, poiché per Lui il Padre ci consacra e per Lui noi possiamo dare una risposta costante e fedele attraverso la professione dei consigli evangelici (cf C 5.8.13.18.29).

- *Ascoltare con apertura e docilità la sua voce* che «ci invita a dargli spazio perché possa – attraverso la nostra voce – lodare il Padre e invocarlo per la salvezza del mondo» (C 37).

L'ascolto richiede una capacità di silenzio interiore che non si può realizzare senza una vita di maggiore raccoglimento, possibile anche nella nostra giornata di lavoro e di movimento in mezzo alle giovani. È lo Spirito che ci unifica nel profondo del nostro essere e ci trasforma in persone di ascolto e di dialogo, di silenzio e di parola, di preghiera e di lavoro come i nostri Santi.

Molte sorelle esprimono ripetutamente il bisogno di tempi più prolungati di preghiera e di raccoglimento. Possiamo dire però di avere ancora la capacità di creare nelle nostre comunità dei tempi in cui si viva «quel clima di silenzio che è frutto di disciplina interiore ed esteriore e favorisce l'unione personale con Dio e la crescita nelle virtù comunitarie» (R 42)?

La poca unificazione del nostro essere dipende in gran parte da questa incapacità di far tacere le voci dentro di noi e di mantenerci in ascolto dello Spirito, che può pervadere tutto il nostro essere e trasformarci in autentiche apostole ed educatrici.

- *Collaborare con lo Spirito Santo* sentendolo presente nella vita di ogni sorella che vive accanto a noi, nella vita della comunità radunata nel nome del Signore, sicure che Egli «opera già in questo mondo» (C 49).

Collaborare con lo Spirito Santo nella nostra personale formazione, che è anzitutto opera sua e «come tale esige ascolto, docilità e collaborazione» (C 79).

È questo l'aspetto più importante della nostra vita che deve maturare ogni giorno proprio attraverso la docilità allo Spirito Santo, il quale ci aiuterà in questo personale e quotidiano sforzo per giungere alla pienezza della nostra identità di FMA (cf C 100).

Collaborare con lo Spirito Santo soprattutto quando siamo chiamate ad un servizio di autorità, per aiutare ogni sorella a rispondere alla chiamata del Signore con gioia e perseveranza e per creare un clima comunitario in cui sia sentita la presenza dello Spirito, perché tutte si stimano e si amano e impegnano le loro energie alla realizzazione del comune progetto di carità pastorale (cf C 52.114).

Collaborare con lo Spirito «per far crescere Cristo nel cuore delle giovani» (C 7): è questo il significato più vero e profondo della nostra presenza educativa. L'assistenza salesiana è veramente questa «attenzione allo Spirito Santo che opera in ogni persona» (C 67); e soltanto se è vissuta così risponde al pensiero del Fondatore ed è aiuto autentico alla crescita di ogni persona.

Laura Vicuña è uno dei frutti più belli del sistema educativo di don Bosco, perché ha trovato accanto a sé suore ricche di Spirito Santo, tutte protese al bene delle giovani loro affidate, preoccupate unicamente della loro salvezza.

Possiamo interrogarci quindi, care sorelle, sugli atteggiamenti di fede, di ascolto, di docilità e di collaborazione con lo Spirito Santo per verificare l'autenticità della nostra risposta alla vocazione, sorgente di gioia vera, di quella pienezza di gioia promessa da Cristo con l'invio dello Spirito Santo.

- Lasciamo sufficiente spazio alla voce dello Spirito, creando in noi e attorno a noi un clima di silenzio, tutte le volte che le circostanze esterne ce lo permettono?
- Ci lasciamo guidare dalla luce dello Spirito Santo per scoprire le ricchezze di Dio presenti in ogni sorella e nella comunità?
- Possiamo dire che l'unica nostra preoccupazione è di collaborare con lo Spirito Santo per la crescita di Cristo in ogni giovane?
- Siamo capaci di leggere personalmente e comunitariamente i segni dei tempi alla luce dello Spirito Santo al fine di diventare, per le giovani a cui siamo mandate, orientamento e guida verso il bene?

Sono alcuni interrogativi che ci aiuteranno a diventare, come ci vuo-

le don Bosco, sante nel quotidiano e capaci di dare un volto attraente alla santità, perché le giovani ne siano stimolate e incoraggiate.

## Notizie di famiglia

Siamo ormai rientrate tutte in sede e questi mesi ci vedono all'opera, come Consiglio generale riunito, per studiare i vari problemi emersi nelle visite alle diverse Ispettorie. Le Madri sono tornate con la gioia degli Apostoli quando, ritrovandosi con Gesù, potevano comunicare le loro esperienze di bene in mezzo a coloro ai quali erano stati inviati. Ogni nostro incontro comunitario ci desta veramente in cuore viva riconoscenza per quanto il Signore continua ad operare attraverso ogni sorella e ogni comunità.

Unitevi alla nostra preghiera di lode e di ringraziamento e insieme chiediamo la grazia di poter continuare a donare tutte le nostre povere forze per l'estensione del Regno di Dio tra la gioventù.

I miei ultimi viaggi mi hanno portata dapprima a Torino per la festa di Maria Ausiliatrice, vissuta nella bella Basilica in cui si sentono tanto presenti i nostri Santi. Il concorso di popolo per onorare la Vergine Ausiliatrice, 'la Madonna di don Bosco' come sogliono dire i torinesi, si fa sempre più grande. È commovente vedere persone di ogni età e condizione, giunte da diverse parti d'Italia e anche dall'estero, trascorrere l'intera notte della vigilia del 24 maggio in preghiera, con tanta fiducia nell'intercessione potente di Maria.

Là vi ho avute tutte presenti, care sorelle, chiedendo per ciascuna la fedeltà, una fedeltà che si traduca nel dono incondizionato di sé, vissuto senza lamenti o rimpianti, in quella generosità che ci deve distinguere sempre per lo slancio del *da mihi animas, cetera tolle*, che è lo spirito missionario delle origini.

Gesto particolarmente significativo è stato la consegna del *Regolamento dei CC.SS.* da parte del Rettor Maggiore non solo ai delegati dei Cooperatori, ma anche a tutti i responsabili delle componenti della Famiglia salesiana.

Riceverlo il 24 maggio nella Basilica di Maria Ausiliatrice mi è parso un segno del volere del nostro Padre don Bosco: continuare nell'animazione dei laici, perché possano contribuire sempre più, secondo la loro specifica vocazione, alla salvezza della gioventù nella Chiesa.

Da Torino sono poi passata all'Ispettoria veneta «Maria Regina», che

comprende anche le case della Jugoslavia, quindi alle Ispettorie austriaca e germanica. Ovunque ho trovato sorelle generosamente impegnate a lavorare tra la gioventù, in forme diverse secondo le situazioni socio-politiche, ma tutte con un unico desiderio: vivere in pienezza l'identità di FMA per la salvezza delle giovani.

In Jugoslavia l'opera evangelizzatrice si svolge unicamente attraverso la catechesi parrocchiale e gli Esercizi spirituali per le giovani, ma il contatto quotidiano con i vari gruppi rende ugualmente possibile creare un clima di vera salesianità, nella gioia, serenità e impegno, caratteristiche di Valdocco e di Mornese.

Nelle altre Ispettorie le opere nostre specifiche – scuola, oratori, gruppi giovanili, ecc. – sono portate avanti con una buona collaborazione degli adulti e ovunque la comunità educante diventa sempre più una bella realtà.

Tra i messaggi lasciati dalle giovani per le altre giovani, uno particolarmente significativo mi è stato proposto da un'adolescente dell'Austria: «Dica alle altre giovani che abbiano sempre il sorriso sul volto, perché questo esprime a tutti che abbiamo in cuore Gesù e Maria».

Non vi pare che questo sia un segno che lo spirito dell'Istituto è vivo ovunque e che la gioventù sa di dover dare questa testimonianza di gioia e di grazia alle altre giovani, per aiutarle ad uscire dal clima di noia e di indifferenza in cui spesso vivono?

Sia questo per noi uno stimolo ed un incoraggiamento: giovani della tempra di Laura Vicuña vivono ancora in mezzo a noi! Tocca a noi essere 'sante nel quotidiano' per mostrare che la via della santità è facile e possibile, come diceva don Bosco, e che quindi la si può e la si deve percorrere.

Raccomando, care sorelle, alle vostre preghiere questo periodo di particolare discernimento del nostro Consiglio generale, e vi assicuro con il mio, il ricordo di preghiera di tutte le Madri.

Roma, 24 giugno 1986